

DISASTRO A CINQUE STELLE

## La Raggi annaspa tra caos e debiti I timori del governo e le mosse del Colle

di **Fabrizio de Feo**

**L**i caos in Campidoglio preoccupa il governo. Non sono solo gli assessori sostituiti e l'allarme commissariato lanciato dal titolare dei conti capitolini (appena silurato) Andrea Mazzillo. C'è una difficoltà di comunicazione tra Palazzo

Chigi e la giunta guidata da Virginia Raggi. Un problema emerso anche durante lo sgombero di piazza Indipendenza. Intanto il Colle, preoccupato di un eventuale exploit M5S in Sicilia, vuol togliere il premio di maggioranza dalla legge elettorale.

servizi alle pagine 6-7  
Cesaretti a pagina 8

# Il governo è preoccupato: il Campidoglio non risponde

*Corto circuito nei rapporti tra Palazzo Chigi e Comune  
Media il vicesindaco Bergamo, ma il dialogo è inesistente*

**GELO ISTITUZIONALE**

Solo due i contatti con la sindaca: per la vertenza Sky e la crisi idrica

**L'ANALISI**

di **Fabrizio de Feo**  
Roma

**L**i caos in Campidoglio preoccupa il governo. Non sono solo i quattro assessori al Bilancio sostituiti in un anno e l'allarme commissariato lanciato dal titolare dei conti capitolini (appena silurato) Andrea Mazzillo a far suonare l'allarme. Il vero nodo è la difficoltà di comunicazione che - fanno filtrare da Palazzo Chigi - esisterebbe tra l'esecutivo e la giunta guidata da Virginia Raggi. Un problema emerso anche in occasione dello sgombero da parte della Prefettura dello stabile occupato da anni a piazza Indipendenza, a due passi dalla stazione Termini. Un'operazione che avrebbe dovuto essere realizzata di concerto con il Comune di Roma a cui sarebbe spettato trovare alloggi alternativi per i richiedenti asilo. Invece da parte del

Campidoglio ci sarebbero stati ritardi nell'individuazione dei siti alternativi.

I rapporti tra Comune di Roma e Palazzo Chigi sono pressoché azzerati. Si dice che l'esecutivo mantenga i contatti con l'assessore alla Cultura e vicesindaco, Luca Bergamo, che ha una solida storia di sinistra. Paolo Gentiloni, però, non ha mai avuto un vero faccia a faccia con Virginia Raggi. Nel marzo scorso, in occasione della celebrazione dei 60 anni dei Trattati di Roma la freddezza dei rapporti emerse in maniera evidente. E si racconta che anche nella fase organizzativa l'individuazione di interlocutori non fu facilissima. Alla fine, però, la sindaca fu presente alla cerimonia e ottenne di prendere la parola davanti ai 27 capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, con tanto di siparietto con Angela Merkel, con il famoso «lei è il sindaco, suppongo. Possiamo darci la mano?».

In questi mesi di forzata convivenza istituzionale la Raggi ha scritto due lettere a Gentiloni: una per denunciare lo spostamento di buona parte della

redazione di Sky da Roma a Milano, dopo la pressione dei lavoratori dell'azienda che chiesero la mobilitazione delle istituzioni nazionali e locali. Una missiva girata al titolare delle Comunicazioni Giacomelli che ricevette il vicesindaco e prese atto, spiegando che per il governo era difficile intervenire sullo spostamento di una azienda da una città italiana a un'altra. La seconda più recentemente per protestare per il rischio di una interruzione idrica nella Capitale e chiedere al governo di garantire il servizio ai romani. Una polemica che alla fine produsse una sorta di accordo a tre tra Regione Lazio - che minacciava di bloccare i prelievi dal Lago di Bracciano - Comune e ministero dell'Ambiente.



L'ultima querelle governo-Campidoglio - quella sulla sistemazione degli occupanti irregolari dello stabile romano sgombrato dalla polizia - si sta gradualmente risolvendo. Il Campidoglio aveva fatto sapere di avere individuato due edifici a Boccea e Torre Maura, rifiutati dagli occupanti. Ora la società che ha in gestione lo stabile sgombrato metterà a disposizione per sei mesi altri suoi edifici. La polemica continua e sotterranea, però, è destinata a ripetersi. Tra Campidoglio e governo ci sono incroci obbligati che dovrebbero essere gestiti sul piano del rispetto istituzionale. È chiaro, però, che l'approssimarsi delle elezioni nazionali, con lo scontro ossessivo e frontale tra Pd e M5s, non promette niente di buono per i cittadini romani.